

Il progetto era stato bocciato dalla Conferenza dei servizi per ragioni sportive e di paesaggio

LA SENTENZA

La discesa in canoa in quel tratto fluviale è pericolosa al punto da dover essere del tutto interdetta

Centrale idroelettrica Peio batte la Provincia

*Accolto il ricorso, sì alla derivazione
I giudici: «Energie rinnovabili, avanti»*

Una nuova sentenza del Tribunale superiore delle acque pubbliche (Tsap) spiana anche in Trentino la strada alla realizzazione di piccoli e medi impianti di derivazione per la produzione di energia idroelettrica. Gli uffici provinciali – scrive il Tribunale – devono avere un approccio pragmatico nella valutazione dei progetti (spesso in passato respinti): gli interessi alla tutela del paesaggio vanno contemplati con l'interesse della collettività a ridurre l'inquinamento prodotto dai combustibili fossili. È stato così accolto il ricorso presentato dal Comune di Peio, difeso dall'avvocato Lorenzo Eccher, che chiedeva l'annullamento della delibera del Servizio gestione idrica ed energetica della Provincia, delibera che aveva "bocciato" il progetto di derivazio-

ne dal fiume Noce. La sentenza è importante non solo per i principi generali che esprime, ma anche perché il ritorno in auge del progetto a Peio complica la realizzazione del cosiddetto "tubone", una discussa opera idraulica (come dimostrano le 30.000 firme raccolte contro l'opera) che dovrebbe prelevare a fini irrigui acqua in val di Sole per portarla ai consorzi della valle di Non. Il Comune di Peio chiedeva alla Provincia il rilascio della concessione a derivare dal Noce, alla quota di 1109 metro sul livello del mare in Comune catastale di Celledizzo. Il progetto prevede una portata di 4.000 litri al secondo massimi e 1.500 litri al secondo medi. Grazie ad un salto di 130 metri si prevede di produrre la potenza nominale di 1922 kW. Nel medesimo tratto fluviale

comune nel 2012 era stato autorizzato a derivare acque a scopo idroelettrico. Invece la nuova richiesta di concessione, avanzata ad aprile del 2018, era stata respinta dalla Provincia sulla scorta dei pareri negativi espressi dal Servizio turismo e sport, Servizio bacini montani, Servizio gestione risorse idriche ed energetiche della Provincia. Il diniego era motivato, tra l'altro, dal fatto che il prelievo di acqua renderebbe di fatto impossibile la discesa in canoa o kayak. Ma ora i canoisti rischiano di rimanere all'asciutto. «La pratica sportiva nel tratto fluviale ove ricade l'impianto progettato – si legge in sentenza – è interdetta dalla reale situazione idrografica come testimoniato dai numerosi incidenti (anche mortali) ivi occorsi a chi s'è avventurato con



Il fiume Noce in val di Sole. A fianco l'avvocato Lorenzo Eccher

la canoa o il kayak nella discesa». Il Tribunale delle acque sottolinea che il dissenso espresso in sede di conferenza dei servizi deve essere costruttivo: «In definitiva – concludono i giudici del Tsap – l'incremento di fonti d'energia rinnovabili imposto dall'Unione Europea richiede un mutamento sistemico, un vero e proprio cambio di paradigma concettuale ed

operativo delle amministrazioni decidenti: l'eventuale incidenza negativa sul paesaggio dell'impianto produttivo d'energia rinnovabile va compensata con il beneficio ritratto dall'ambiente, complessivamente inteso, per effetto della sostituzione e conseguente riduzione o eliminazione, della fonte energetica da combustibile fossile». Argomenti che il Tribunale delle acque aveva

giù speso accogliendo un altro ricorso in questo caso presentato da una società (la Studio Tre srl, sempre difesa dall'avvocato Claudio Eccher) su un progetto di derivazione da realizzare sempre sul Noce «La tutela dell'ambiente – scrivevano i giudici – va conciliata con l'attività produttiva (e non viceversa, ndr) nella quale rientra la produzione di energia elettrica».